

Fernando Rotondo

### *Percorsi di lettura.*

*Tra i generi in biblioteca  
(fantascienza, giallo, horror,  
fantasy, storico, rosa,  
young adult, avventura)*

Milano, Editrice Bibliografica,  
2013, p. 127, € 12,00  
(e-book € 4,99)

Questo è un libro “di servizio, un manualetto di svelta informazione, di pronto intervento, di soccorso alla bisogna”. La promessa dell'autore è in parte mantenuta assicurando un buon livello di leggibilità, in linea con la collana “Conoscere la biblioteca” nella quale appare come undicesimo titolo. C'è però anche una promessa di “svelta informazione”, che appare un po' meno onorata (per nostra fortuna): quindi, non aspettatevi una cosa tirata via né lunghi elenchi di libri senza argomentazione, come quelli che si trovano spesso in giro, frutto di copiosi scarichi dal web della cui utilità mi sia consentito dubitare. Proprio al contrario, Fernando Rotondo raccoglie in *Percorsi di lettura* pensieri e sollecitazioni che hanno caratterizzato tanto la sua autobiografia intellettuale quanto decenni di militanza nella letteratura giovanile. Infatti i titoli sono pochi, e tutti molto significativi per chi ha desiderio ed ambizione di andare un po' oltre la mera collocazione dei libri negli scaffali.

Il filo conduttore con il quale Rotondo qui attraversa la produzione editoriale per giovani e per adulti è costituito dal “genere letterario”: l'approccio, se non originale, è certo meno consueto di quello che solitamente vediamo utilizzato nei cosiddetti *suggerimenti ai lettori*, dove risul-

tano privilegiati i contenuti emotivi dei libri e l'enfaticizzazione degli elementi di identificazione e di proiezione (che ovviamente sono importanti, ma non costituiscono certo l'unica leva per avviare alla pratica continuativa del leggere).

L'approccio per generi letterari permette di toccare trasversalmente parecchi nodi dell'attuale dibattito sul ruolo sociale della biblioteca pubblica e sulle politiche di diffusione del libro: ad esempio, l'attenzione fin spasmodica ai best-seller e alle classifiche di vendita induce talvolta le nostre biblioteche alla ricerca della novità libraria a tutti i costi. Non-dimeno è evidente come i libri più venduti nelle librerie siano anche i più richiesti dal prestito bibliotecario, poiché le uscite acclamate dalla stampa e i successi letterari sembrano fare riferimento ad un'unica comunità di lettori forti. Seguendo le sollecitazioni di Vittorio Spinazzola, uno degli osservatori più acuti dei fenomeni editoriali, Rotondo si dichiara convinto che “se un testo o un genere diventa fenomeno di massa” esso merita per questo solo fatto l'interesse della critica: così si afferma il diritto del “lettore sovrano”, che asseconda i propri gusti e le proprie passioni nell'esercizio del puro piacere della lettura. In tal senso il viaggio che Rotondo descrive con ampi riferimenti personali (dalla lettura infantile dei fumetti dell'*Avventuroso* fino alla maturità intellettuale) diventa paradigmatico del sentiero di crescita di ogni lettore vorace, sentiero da percorrere in assoluta libertà, senza “l'incubo della prof”, con la piena autonomia per saltabeccare da *La cognizione del dolore* al “brillante A007, dalla Russia con amore”. Tutti i generi sono ammessi, dunque, e la “libreria o la biblioteca, pubblica o domestica” dovreb-



bero funzionare come una specie di self-service che semplicemente mette a disposizione del lettore “svezza-to” quel che “più gli aggrada e più soddisfa le sue curiosità”.

Va da sé che grazie allo “sdoganamento” dei generi acquisiscono inattesa autorevolezza quelli che un tempo erano definiti “popolari” (oggi forse avremmo bisogno di un aggettivo più moderno ma, credo, non ancora coniato): al giallo, al noir, all'horror, al “rosa”, alla fantascienza Rotondo trova padri nobili, a cominciare dalla figura del detective “ultima incarnazione dell'eroe epico” senza macchia e senza paura destinato a combattere con il “marcio che ha infettato la metropoli” ed è consapevole del proprio destino di sconfitta. Il bello, infine, è il meticciamiento dei generi caratteristico della narrativa *Young Adult*, definizione che indica forse solo una categoria libraria commerciale (cui si accede anche al di fuori delle rigorose fasce d'età tanto apprezzate dagli adulti) o forse addirittura un nuovo genere letterario. Degno di attenzione è il grande successo di storie che utilizzano meccanismi narrativi mediati dalla letteratura per l'infanzia (l'esempio eclatante è Harry Potter) ed escono però dalla fruizione esclusiva in età giovanile. La narrativa *Young Adult*

– osserva infine Rotondo – si offre come un “contenitore entro cui trovano posto storie fantasy, distopiche, neoromantiche, noir-giovanili, new dark (a base di vampiri e angeli custodi o caduti, meglio ancora se vampiri e angeli fanno sesso fra loro e/o con umani/e)”. A ben guardare, dunque, all’origine delle bizzarrie di una narrativa che sta aprendosi un considerevole mercato, null’altro c’è che la materia semplice (apparentemente semplice...) dei poemi omerici. Il tutto solo diversamente combinato e complicato nel tentativo di coniugare le ansie di crescita con le forme molteplici dei miti.

**CARLA IDA SALVIATI**  
c.salviati@giunti.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201402-071-1